

recensioni

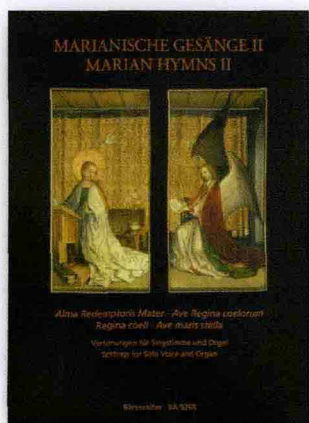
MUSICHE

di ANTONIO GALANTI
(antonio.galanti@inwind.it)

**Canti mariani,
18 mottetti**

AA. VV.
(a c. di Peter Wagner)
Marianische Gesänge,
voce e organo

Bärenreiter 2010, vol. 2, pp. IX-79



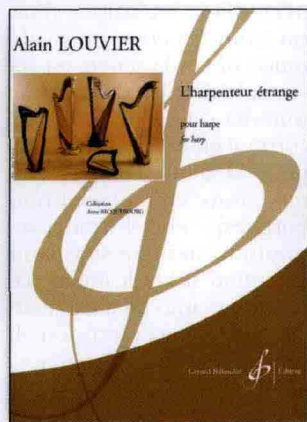
Pubblicato dalla Bärenreiter, è pronto il secondo volume di *Canti mariani*: un'interessante antologia di mottetti, per voce e organo, per il culto di Maria. Dopo il primo, dedicato alla *Salve Regina*, questo propone le altre tre antifone mariane – *Alma Redemptoris Mater*, *Ave Regina caelorum* e *Regina coeli* – e l'inno mariano per eccellenza: *Ave maris stella*. I compositori scelti furono attivi dalla seconda metà del Settecento agli ultimi anni del secolo scorso: M. Haydn, Mendelssohn, Adam, Liszt, Gounod, Bruckner, Rheinberger, Dvořák, Grieg, Elgar, Strategier e Langlais. 18 pezzi in totale, di cui 10 arrangiati dal curatore, Peter Wagner. L'estensione vocale, considerando tutti i brani, va da Do³ a Fa⁴. A titolo di curiosità: Haydn e Bruckner

presentano due esempi, ora in disuso, di canto gregoriano armonizzato nota per nota, alla maniera di un corale. Più vicino alla tonalità il primo; alla (neo)modalità il secondo.

**A spasso su e giù
sulle corde dell'arpa**

Alain Louvier
L'arpenteur étrange, arpa

Billaudot 2010, pp. 14



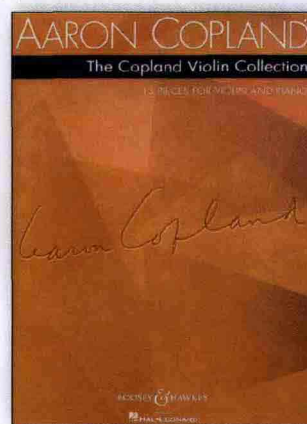
Harpenteur è uno spiritoso neologismo, coniato da Alain Louvier, compositore d'Oltralpe. Nasce dalla combinazione e sovrapposizione di due vocaboli francesi: *harpe* (arpa) e *arpenteur* (agrimensore). *Harpenteur*, perciò, dovrebbe indicare chi "passeggia" su e giù per le corde dell'arpa, per misurare. *L'arpenteur étrange* (= strano), dedicato proprio all'arpa, è un nuovo lavoro dello stesso Louvier. Il pezzo è breve, ma difficile e di carattere rapsodico. Sono presenti tecniche tipiche della "nuova" musica: non mancano, infatti, parti aleatorie, più o meno controllate. Il centro armonico è costituito da una sovrapposizione di cinque suoni, di-

sposti ad intervalli di 6a: Re2, Si2, Sol3, Mi4 e Do5. Queste cinque corde – è qui la "stranezza" – sono però "scordate", calanti di 1/4 di tono. L'accostamento di note scordate e accordate produce successioni modalì inconsuete. Ancora più singolari per le nostre orecchie (ben) "temperate".

**Lo stile nazionale
nell'America "classica"**

Aaron Copland
The Copland Violin Collection,
violino e pianoforte

Boosey & Hawkes (s.d.), pp. 125
+ parti staccate



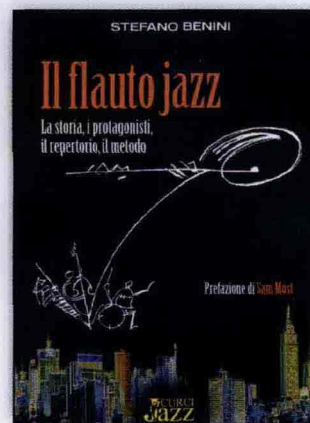
Tra il 1920 e il 1924, il giovane compositore americano Aaron Copland (1900-1990) soggiornò a Parigi: era l'occasione per aggiornarsi. La Francia, la Russia e la Spagna, al contrario dell'America, erano già caratterizzate da un proprio "stile" nazionale. Copland fu il primo, nel Nuovo Continente, a portare «una naturale tendenza americana della cosiddetta musica seria». In occasione del 20° anniversario della morte, la Boosey ha pubblicato *The Copland Violin Col-*

lection: una raccolta antologica di 13 pezzi per violino e pianoforte; originali (*Sonata*) o arrangiati dallo stesso Copland (da *Rodeo*) o da altri musicisti (da *Billy the Kid* e *Appalachian Spring*). Nella partitura d'alcuni brani, la parte del violino è riportata all'ottava inferiore, utilizzando in modo sporadico anche la chiave di basso. *The Violin Collection* è un'occasione per (ri)scoprire il primo, vero autore di musica "classica" americana. Un'opportunità per tutti.

**Accessorio?
Ma quando mai!**

Stefano Benini
Il flauto jazz, flauto

Curci 2010, pp. X-245



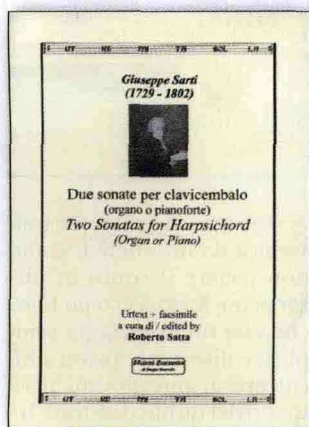
Segnaliamo volentieri un nuovo libro di jazz, scritto da un musicista italiano. Siamo consapevoli che questo genere non sia nato in Italia; ciò non significa, però, che il nostro Paese sia povero di nomi importanti che lo praticano. Tra questi, si distingue il veneto Stefano Benini: flautista, didatta ed esperto. *Il flauto jazz*

è il titolo del suo ultimo volume, pubblicato dalla **Curci**: una storia per protagonisti e per generi, ricca di foto e d'esempi musicali. Non mancano, poi, capitoli sulla tecnica, l'armonia e l'improvvisazione. In appendice, fra l'altro, è presente un'ampia discografia, suddivisa per argomenti, con diverse rarità storiche. Il libro sfata alcuni luoghi comuni: ad esempio, che il flauto sia uno strumento accessorio (negli anni Quaranta, addirittura, oscurò la popolarità del clarinetto); o che il jazz strumentale sia appannaggio degli uomini. Per questo, basti solo sfogliare il capitolo riservato alle donne: le signore del flauto jazz.

Piacevoli da suonare e da ascoltare

Giuseppe Sarti
(a c. di **Roberto Satta**)
Due sonate, clavicembalo

Esarmonia 2009, pp. 16



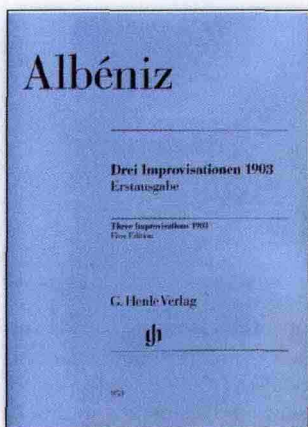
Della musica antica si crede di conoscere tutto e che tutto, oramai, sia già stato pubblicato. Diverse volte, però, opere inedite di celebri autori risorgono dai meandri di qualche biblioteca: spesso, la copia manoscritta, se non autografa, prende la forma d'edizione critica. La storia non si sconvolge, ma il repertorio si arricchisce di pagine piacevoli, da suonare e da ascoltare; con particolare riferimento alla musica del sec. XVIII-XIX. È il caso delle *Due sonate in Re magg.*, per

cembalo, dell'operista faentino Giuseppe Sarti. Il fascicolo, edito da Esarmonia di Capua, è stato curato dal musicologo Roberto Satta. Oltre che in edizione *Urtext*, i pezzi sono presentati anche in facsimile. La Prima Sonata è bipartita (tripartizione accennata), con ritornelli: una riduzione per cembalo solo dall'originale con il violino. La Seconda, forse, è una riduzione di un preludio operistico. Un tocco adeguato renderà le *Sonate* gradevoli anche sul pianoforte.

Improvvisazioni per "fonografo"

Isaac Albéniz
(a c. di **Milton R. Laufer**)
Drei Improvisationen 1903, pianoforte

Henle 2010, pp. VII-10 + 1 cd



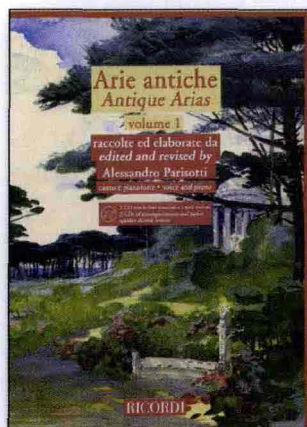
Nel 1877 Edison inventò il fonografo a cilindro. Grazie a lui, oggi, diverse esecuzioni di celebri musicisti possono essere riascoltate. Nel 1903, Albeniz, visitando l'amico Ruperto Regordosa Planas, improvvisò al suo pianoforte tre brevi pezzi (durata totale meno di 7'). Lo stesso Planas li registrò sul suo fonografo, presentandoli e commentandoli. I cilindri sono stati catalogati dalla Biblioteca di Catalogna, con i numeri 167, 168 e 169. Le *Tre improvvisazioni*, però, non furono mai trascritte e pubblicate; almeno fino alla presente edizione Henle. La prefazione trilingue riporta notizie interessanti,

sia per la fonte audio sia per l'edizione. Il curatore, Milton Laufer, studioso ed esperto del Maestro iberico, ha eseguito la trascrizione, basandosi sulla versione audio del cd allegato. Questo riporta l'ultimo trasferimento dei cilindri e la rimasterizzazione del 2009. Per apprezzare Albéniz nella "inconsueta" veste pianistica.

Mito della didattica che si rinnova

AA. VV. (a c. di **Alessandro Parisotti**)
Arie antiche, voce e pianoforte

Ricordi 2010, pp. X-81 + 2 cd



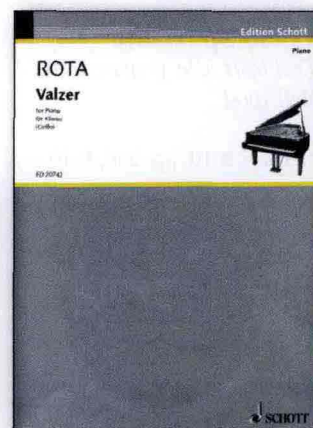
Un "mito" della didattica musicale si rinnova. Chi, fra i "vecchi" allievi di canto e composizione (corso di lettura della partitura), alla fine, non ha avuto a che fare con le *Arie antiche*, raccolte e rielaborate da Alessandro Parisotti? Una bella copertina – il bozzetto per la *Melenis* di Zandonai –, un formato più maneggevole, i testi poetici a parte: la nuova edizione delle *Arie*, pubblicate sempre dalla Ricordi, è pronta. Il primo dei cinque volumi è già disponibile: 20 brani in lingua italiana, di vari autori. La novità, però, riguarda soprattutto i due cd allegati: l'uno con le basi musicali, eseguite da Alberto Mondini; l'altro con i testi, recitati da Sergio Scorzillo. Il secondo, in modo particolare, è utile ai molti stranieri che studiano canto nel nostro Paese. Si raccomanda,

però, anche a chi crede di pronunciare bene l'italiano, per il solo fatto di essere nato in Italia. Tra un'articolazione fonetica e l'altra, aspettiamo gli altri volumi.

Quanti tesori nei quaderni?

Nino Rota
(a c. di **Adriano Cirillo**)
Valzer, pianoforte

Schott 2010, pp. 8



«**A**lla gentile Signora Giovanna Albano Sottomano, per omaggio cordiale»: è la dedica del *Valzer* per pianoforte di Nino Rota, ora edito per la prima volta dalla Schott. Il pezzo è datato 2 luglio 1945. Non a caso, infatti, l'inizio è in qualche modo ripreso e sviluppato ne *Il cappello di paglia di Firenze*, di poco posteriore (1945-46). La struttura, quadripartita – *Valzer lento, Più mosso, Quasi presto, Tempo I* –, è pervasa da quella velata malinconia che caratterizza l'opera del Maestro. Adriano Cirillo, il curatore, si è limitato a ricostruire qualche parte illeggibile e a correggere alcuni errori. Cirillo stesso ha avuto la fortuna di ritrovare, in modo casuale, una copia manoscritta (base di quest'edizione) del *Valzer*, sfogliando un suo vecchio quaderno di contrappunto. Consigliamo, perciò, di non gettare via materiali scolastici usati: soprattutto perché potrebbero nascondere brani sconosciuti d'autore. Proprio come il nostro *Valzer*.